VERBALE ASSEMBLEA UNIONE PENSIONATI UNICREDIT
GRUPPO VENETO TRENTINO ALTO-ADIGE

- Si è svolta venerdì 11 ottobre 2019 alle ore 10.45 presso l' Hotel Bologna in Mestre l'assemblea del Gruppo Veneto Trentino – Alto Adige dell' Unione Pensionati UniCredit col seguente Ordine del Giorno:

- Assemblea straordinaria Fondo Pensione UniCredit del 18 ottobre 2019
- Varie ed eventuali

Alla assemblea sono stati inviatati il Presidente dell'Unione Giacomo Pennarola e il Consigliere di amministrazione del Fondo Giorgio Ebreo nonché i componenti del Consiglio di Gruppo del Friuli Venezia Giulia.
Gli intervenuti complessivamente presenti erano una ottantina.
Presiede Angelo Begelle che chiama a fungere da segretario verbalizzante Maurizio Razzolini.
Viene data la parola a Pennarola che rivolge un saluto agli intervenuti e passa a introdurre il progetto di fusione dei rimanenti Fondi pensione presenti all' interno di UniCredit non ancora confluiti nel Fondo di Gruppo.
Circa la posizione inizialmente assunta dalla Segreteria Nazionale dell'Unione, cioè di attendere ad esprimere il voto in attesa delle decisioni della stessa previste per il 25 settembre scorso, fa presente che l'assemblea ad referendum del Fondo pone un unico quesito che sottintende quindi sia le modifiche statutarie che la proposta di capitalizzazione della rendita per i pensionati e il cosiddetto zainetto per gli attivi.
Nel messaggio indirizzato ai Soci tramite e-mail il 3 ottobre veniva puntualizzata la presenza di interessi non uniformi tra chi desidera la capitalizzazione e chi intende mantenere la rendita. Nel primo caso è evidente che l'interessato voterà e voterà SI, nel secondo caso, invece propone l'astensione in quanto nella parte che andrà a modificare lo Statuto del Fondo è prevista la costituzione della Assemblea dei delegati, composta da 60 elementi cui spetterà, ad esempio l'approvazione del Bilancio e il conferimento dell' incarico della revisione dei conti, ma non però le decisioni relative a contribuzione e prestazioni che resteranno in capo agli iscritti.

Passa quindi la parola ad Ebreo il quale premette che l'operazione di fusione è complessa e presenta molteplici aspetti tecnici.
Premette – a scanso di equivoci – che la scelta di offrire la capitalizzazione non discende dal fatto che il Fondo stia performando male, anzi, al 30 agosto la performance complessiva era del 5,06% (formata dal + 8% della parte mobiliare e dall' 1,51 della parte immobiliare). Inoltre fa presente che tra i 170 Fondi Pensione preesistenti (tra aperti e negoziali), dati COVIP al dic 2018, il nostro si pone fra i migliori del panorama italiano.
Accenna al motivo dell'andamento delle prestazioni negli ultimi anni che è influenzato della percentuale di retrocessione, dal tasso tecnico e dal piano di riallineamento 2017 – 2022

Richiama il percorso di riordino del welfare aziendale (Previdenza, assistenza e attività ricreative) iniziato nel 2015 di cui la fusione cui siamo chiamati a votare è l'ultimo passo per quanto riguarda la previdenza. Infatti nel gennaio 2019 è stata decisa la fusione per incorporazione nel Fondo di Gruppo dei Fondi ex Banca di Roma, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Trieste e Fondo Caccianiga (Cassamarca TV).
A fronte di tale incorporazione, subordinata al parere della COVIP che ha peraltro già manifestato la sua indicazione favorevole in merito, è stata offerta agli iscritti nei fondi incorporandi la capitalizzazione delle prestazioni pensionistiche in corso di erogazione (es. ns. Sezione I) e il passaggio dal regime a prestazione definita/capitalizzazione collettiva in quello a capitalizzazione individuale per gli iscritti attivi. Tale opportunità è stata quindi estesa anche agli appartenenti al Fondo di Gruppo.
Il 12 settembre 2019 sono stati firmati dalle Fonti Istitutive (che, giova ricordare, sono l'Azienda e le Organizzazioni sindacali) appositi accordi volti a stabilire le linee guida della confluenza da parte di Fondi ognuno dei quali presenta particolarità sia tecniche che giuridiche a sé stanti.
In detti accordi sono state previste le modifiche statutarie ad hoc per ognuno dei Fondi al fine di accogliere le disposizioni presenti in detti Fondi in modo da non ledere i diritti preesistenti.
Cita infine il D.L. 147/2018 cosiddetto IORP 2 che pone regole obbligatorie rivolte alla previdenza complementare in punto competenza degli amministratori e criteri di trasparenza, richiamando il valore sociale della previdenza complementare, il cosiddetto "Secondo Pilastro".

Il Fondo ha deciso di fondere in un quesito unico il progetto di fusione per incorporazione, le modifiche statutarie correlate e, in subordine, la capitalizzazione.
E' facoltà delle Fonti Istitutive, attraverso il CdA, di cui hanno la maggioranza, di attuare modifiche statutarie by-passando l'attuale assemblea degli iscritti.
Si profilano dunque, almeno in teoria, possibili accordi "ad excludendum" nei confronti degli interessi dei pensionati, pur avuto presente che statuizioni relative a modifiche della contribuzione o delle prestazioni devono continuare a passare al vaglio del voto degli iscritti.
Circa la governance del Fondo di Gruppo post incorporazione questo passerebbe dagli attuali 10 componenti il CdA a 30 (15 Azienda, 13 OO.SS. e 2 Pensionati) nella fase di confluenza per passare poi a regime a 18 (9 Azienda, 8 OO.SS. e 1 Pensionati).
Questi ultimi sarebbero quindi condannati alla irrilevanza, per cui o ci rassegniamo o ci opponiamo.
Circa la capitalizzazione della rendita pensionistica, precisa che si tratta di una opzione che viene data agli interessati in questa circostanza e che non è previsto si ripeta in futuro.
Il processo di incorporazione prevede che si svolgano dapprima le assemblee degli iscritti ai Fondi incorporandi e poi quella del Fondo incorporante (il nostro Fondo di Gruppo) che darà l'ultima parola in merito.
Fa presente che i Fondi incorporandi dovranno avere il Bilancio tecnico in regola per far fronte al pagamento delle pensioni future.
Circa le tempistiche della erogazione, come indicato nella comunicazione inviata dal Fondo si prospetta, dopo l'adesione alla proposta ad personam che verrà formulata nei primi mesi del 2020, una prima tranche seguita poi dal residuo.
Tale operazione dovrebbe esaurirsi entro il 2020, anche per i riflessi sulla tassazione degli importi che vedrebbero modificati, seppur di poco, i criteri su cui basare l'imposizione fiscale che ricorda brevemente.
L'operazione dovrà tener presenti sia la parte di liquidità del Fondo sia la riparametrazione degli asset a seguito dell' esborso.

Prende la parola Pennarola per precisare che il patrimonio di ogni Fondo risponderà ai propri iscritti. A chi paventa che il timore di perdere rappresentatività faccia rima con "poltrone" sottolinea che l'Azienda potrebbe nominare trai propri rappresentanti anche dei pensionati; ma ciò che è importante è chi indica i consiglieri e non la loro appartenenza.

Non ci sarà più il nostro controllo nelle Commissioni del Fondo nelle quali siamo oggi presenti e dove apprendiamo informativa di prima mano che poi viene veicolata da "La Quercia Nuova", fermo restando che in Consiglio siamo e saremo minoranza.
Riprende la parola Ebreo, che sfata il timore della fusione dei patrimoni: opzione esclusa a seguito della reciproca blindatura delle varie sezioni.
Ricorda, tra i vantaggi derivanti dalla fusione, ben indicati nel "documento di incorporazione" presente sul sito del Fondo, le economie di scala relative alla gestione degli asset nel loro complesso.

Si passa quindi agli interventi

Dall'Ora di Verona: chiede lumi sulla percentuale di ritenuta fiscale che verrà applicata alla liquidazione. Chiede inoltre cosa potrebbe accadere nel caso in cui i richiedenti la capitalizzazione della rendita fossero molto numerosi. La prima rata dovrebbe essere erogata entro il 30 giugno 2020, ma l'erogazione della seconda rata rischia di essere protratta per molto tempo. Vede anche un rischio per chi resta in conseguenza delle forti variazioni cui verrebbe sottoposto il patrimonio del Fondo.
Risposta di Ebreo: Il rimborso viene erogato in due quote perché si devono contemperare le due esigenze: quella di rimborsare i richiedenti e quella di mantenere dal punto di vista attuariale tutte le risorse necessarie per continuare a pagare le prestazioni a tutti i non richiedenti. Non c'è quindi rischio per nessuno perché le cose vanno valutate nella stessa maniera e in contemporanea. La parte fiscale è complicatissima e per il calcolo è necessaria la suddivisione in tre pezzi: uno fino al 2000, un secondo fino al 2006 ed un terzo dal 2007 al pensionamento. Facendo le somme di tutto questo meccanismo si arriva ad una tassazione che è sicuramente minore rispetto a quella della rendita.
Lapertosa,Ve: chiede cosa succederebbe se il referendum bocciasse il progetto di incorporazione e si manifesta dubbioso relativamente al fatto che le pensioni degli altri fondi siano mediamente più basse delle nostre. Dice inoltre che l'ipotesi che venga data a tutti l'opzione di zainettare o mantenere le cose come stanno si attua solo se passa il referendum. E allora come fa uno a decidere se votare o no! Critica anche le lettere che sono state inviate in quanto a suo parere sono incomplete. Avrebbero dovuto contenere un maggior dettaglio nel conteggio con indicazione anche delle tabelle usate. A suo parere sarebbe opportuno conoscere con maggior precisione quanto verrà dato.
Risposta di Ebreo: Concorda con alcune osservazioni, certo però che è assai difficile fare un conto preciso in questa fase e poi non è che uno decida sulla base di un importo preciso, per decidere in questa prima fase dovrebbe essere sufficiente conoscere l'ordine di idee della cifra di cui si tratta. Poi se passa, la lettera che arriverà sarà precisa e comprenderà anche la reversibilità calcolata a livello statistico a seconda se uomo o donna in + o in – 3 anni.
Interviene Pennarola che precisa che la reversibilià pesa non a livello individuale ma a livello statistico, non si guarda il caso singolo in quanto il Fondo non conosce i dati personali.
Tedeschi, Ts: rileva che dai dati delle lettere parrebbe che il pensionato più anziano fosse favorito rispetto al più giovane. Stigmatizza poi il fatto che la zainettatura si concretizzi nel pagamento di in una rata di importo fisso e successivamente in altre rate, che possono essere anche più di una, di importo variabile collegato all'effettivo valore di realizzo delle attività

smobilizzate. Chiede lumi circa le conseguenze per chi sta andando in pensione citando quanto stabilito dall'art. 3 dell'accordo del 12 settembre. Ritiene che chi andrà in pensione in un prossimo futuro avrà una rendita sicuramente inferiore alla sua che è di un anno fa.
Risponde Ebreo che concorda sulla estrema complicazione di tutta la materia ed anche, in parte, sulle critiche che sono state mosse alla comunicazione del Fondo. Invita ad andare a vedere il sito del Fondo nel quale è previsto che vengano pubblicate le risposte alle domande più frequenti. Interviene anche Pennarola dicendo che altri chiarimenti saranno pubblicati nel prossimo numero di "La Quercia nuova"
Riprende Ebreo dicendo che in Segreteria a Milano ci sono esperti su singoli argomenti e che possono essere contattati senza esitazione.
Pellizzer, Ve: chiede informazioni sul riallineamento e sulla retrocessione che dovrebbe finire nel 2022.
Risponde Ebreo che dice che il calcolo della prestazione è complicatissimo e fatto sulla base di alcuni indici. C'è il "calcolato" e l'"applicato" che sono diversi e devono essere fatti concordare. E' previsto che questo avvenga nel 2022 e poi successivamente si passa al calcolo ordinario e cioè: rendimento effettivo del patrimonio per quota di retrocessione meno tasso tecnico.
Pennarola precisa che il tasso tecnico che è inserito nello statuto è del 3,50% ed è già compreso nelle pensioni. Quando c'è stata la famosa perdita del 2008, le pensioni non sono state adeguate nella speranza di migliori rendimenti in futuro. Purtroppo ciò non si è verificato e adesso ci si trova nella necessità di addivenire a questo adeguamento.
Visinoni,Ve: chiede se, una volta passato il referendum e definita la questione di chi decide di chiedere il rimborso, possa esserci la possibilità di riaprire l'opzione per poter scegliere anche successivamente.
La risposta è di Begelle ed è netta: l'opzione è offerta solo in questa circostanza.
Dal Soldà, Banco di Sicilia: pone quesiti specifici relativi al proprio fondo. Interviene anche Noale sulla questione ma essendo una materia che riguarda gli ex Banco di Sicilia si decide che verrà risposto a parte in un secondo momento.
Fabbri,Ve: chiede se votano anche gli attivi. Alla risposta affermativa di Begelle, Fabbri aggiunge un'altra considerazione: l'eventuale astensione dei pensionati inciderà relativamente sull'esito complessivo in quanto ci sono i voti di tutti gli attivi.
Risponde Begelle affermando che nelle votazioni precedenti gli attivi hanno avuto sempre una scarsissima partecipazione. In questa particolare circostanza crede però che siano incentivati a partecipare alla votazione.
Risponde Ebreo dicendo che l'azienda è sempre stata interessata ai pensionati in quanto gli attivi considerano la pensione una cosa lontana. Certo che i pensionati sono circa 16.000 contro 40.000 attivi e quindi se votassero il quorum sarebbe certamente raggiunto. Crede anche che chi vota voterà sì e che ci siano delle pressioni sia da parte aziendale che da parte sindacale affinché si voti. Afferma anche di essere favorevole alla fusione per le economie di scala che si riflettono anche in minori costi per l'azienda nella gestione amministrativa. Anche il sindacato ha dei vantaggi mentre l'unica parte debole è quella dei pensionati che è ad esaurimento.
Pescatori, Ve: chiede chiarimenti in quanto ritiene che per effettuare i rimborsi venga alterata la composizione del patrimonio nel rapporto fra mobiliare/immobiliare e che ciò, vista la differenza nei rendimenti, possa inficiare la pensione di chi non opta per il rimborso. Chiede anche cosa succede all' importo spettante in caso di morte prima della riscossione della seconda tranche.
Begelle precisa che senza dubbio andrà agli eredi.
Ebreo risponde precisando prima di tutto che l'ipotesi del rimborso in due tranches non è una cosa certa ma che dipende da quanti saranno i richiedenti rimborso. Si ritiene che se saranno entro il 40% c'è la possibilità che il rimborso avvenga in unica tranche. Afferma poi

che quando l'attuario predispone il B.T. certifica che il patrimonio è sufficiente per pagare tutti i rimborsi e tutte le pensioni. Nel fare questo calcolo, che verrà fatto sulla base di dati certi, si terrà conto anche dell'asset allocation. La seconda tranche è prevista proprio perché non si vogliono utilizzare solo gli asset liquidi per i rimborsi ma proporzionalmente anche quelli illiquidi.
Prende la parola Begelle che ringrazia tutti per la presenza e in particolar modo rivolge un ringraziamento al Presidente Nazionale Giacomo Pennarola e al Consigliere Giorgio Ebreo. Fa presente anche che il CdA è composto da 5 persone (il 50%) nominate dalla Banca, da 4 rappresentanti sindacali espressi dalle varie sigle secondo il loro "peso" all'interno della categoria, e da un Consigliere di Amministrazione nominato dai pensionati assieme al Consigliere supplente, che sono certamente tecnici preparati che fanno gli interessi dei pensionati e che vanno ringraziati.
Evidenzia poi il fatto che nel Gruppo Veneto ci sono circa 700 pensionati e solo 200 iscritti mentre sarebbe necessario incrementarli al massimo affinché il Gruppo Veneto abbia più peso in sede nazionale.

Visto che non ci sono altri interventi l'assemblea si chiude alle 12.50

F.to F.to

Angelo Begelle *Maurizio Razzolini*